

## **“Il tempo di Avvento”.**

### *Introduzione*

Il Tempo di Avvento, di Natale e dell’Epifania sono raggruppati sotto l’unico titolo di “Manifestazioni del Signore” poiché, seppur con accentuazioni differenti, tutti e tre ci rendono presenti all’efficacia salvifica dell’unico evento della venuta di Cristo nella nostra storia.

Il Tempo di Avvento ci indica “*il futuro che ad-viene verso di noi, l’eterno Dio che si apre alla nostra storicità*”<sup>1</sup>; il Tempo di Natale ci dice che “*Dio è venuto ed ha rischiato la notte delle nostre tenebre, incomprensioni, angosce e disperazioni disumane*”<sup>2</sup>; il Tempo dell’Epifania invece ci ricorda che “*non solo Dio è venuto a noi, ma che in forza di tale atto divino, gli uomini stessi vanno verso Colui che è venuto a loro da lontano*”<sup>3</sup>.

Tra questi tre tempi ho preso in esame il Tempo di Avvento soffermandomi su tre punti: la sua teologia e spiritualità, il significato del termine Avvento, per poi analizzare il significato e uso cristiano del termine Avvento nei primi secoli, la storia e il significato del Tempo di Avvento e infine i testi biblici ed eucologici del Tempo di Avvento.

### *Teologia e spiritualità del Tempo di Avvento.*

Nella Regola san Benedetto dice che: “*la vita del monaco dovrebbe essere tutta improntata all’austerità quaresimale, ma poiché la costanza in questa virtù è di pochi, raccomandiamo di custodire assolutamente integra la propria vita almeno nel tempo quaresimale, e insieme di purificarsi, in questi santi giorni, da tutte le negligenze degli altri tempi*”<sup>4</sup>.

Il Tempo di Avvento “*è la cifra della nostra esistenza di cristiani già battezzati, conformati a Cristo, con la grazia necessaria per realizzarci secondo l’immagine e somiglianza di Dio nel cammino del tempo, nell’attesa della piena manifestazione dei figli di Dio*”<sup>5</sup>.

---

<sup>1</sup> Citazione del prof. Monteiro, *Corso di liturgia pastorale del vicariato di Roma*, anno 2018-2019.

<sup>2</sup> Cf K. K. RAHNER, *Piccolo Anno Liturgico, un cammino di preghiera*, Ed. Piemme, Casale Monferrato, 1995, p 13.

<sup>3</sup> *ibid* p 16.

<sup>4</sup> Cf RB 49, 1-3, S. Benedetto, *un maestro di tutti i tempi (dialoghi e Regola)*, Ed. Messaggero di S. Antonio, Padova 1981, p 194.

<sup>5</sup> Citazione del prof. Monteiro, *Corso di liturgia pastorale del vicariato di Roma*, anno 2018-2019.

Queste espressioni non sono in contraddizione tra loro, ma mostrano la ricchezza dell'esperienza del tempo che ci porta a fare la Chiesa durante l'Anno Liturgico. Ora ci invita a far memoria, ora a vigilare, ora ad attendere, ora a sperare, ora a digiunare, ora a vegliare... Il mistero del tempo è così occasione di incontro tra Cristo e noi e, attraverso diverse modalità di esperienza del tempo, la Chiesa ci conduce a rivivere per tappe il mistero di Cristo.

Le Norme generali sull'ordinamento dell'Anno Liturgico e del calendario affermano che *“il tempo di Avvento è un tempo di attesa devota e gioiosa”*<sup>6</sup>, perché in Cristo, il Dio della promessa ci ha manifestato tutta la sua fedeltà.

Si può perciò dire che, attraverso il Tempo di Avvento, la Chiesa ci insegna a vivere quelle che dovrebbero essere le caratteristiche fondamentali della nostra vita da credenti: la vigilanza, la speranza, la missione e la conversione.

Sì, noi cristiani dovremmo essere capaci di vigilare, non per paura che ci accada qualcosa di brutto, di cattivo, di male, diffidando e dubitando di tutto e di tutti, ma per essere sorpresi dal bene che continua ad irrompere nelle nostre vite, perché il Signore viene già nel nostro oggi per assumerlo e convertirlo al Regno.

Durante il Tempo di Avvento la Chiesa ci accompagna e ci insegna a vivere il tempo come attesa del bene, che viene sempre in modo inaspettato. Infatti *“il tempo stesso è redento, ha ricevuto un centro che può custodire il presente e introdurre al futuro”*<sup>7</sup>, poiché *«l'evento che è “ora” in atto ha avuto inizio con l'incarnazione del Figlio di Dio (riconciliazione effettiva di Dio con il mondo) e si completerà nel suo “ritorno”, che non sarà tanto una seconda venuta, quanto piuttosto il compimento dell'unica instaurazione in Cristo della stessa vita di Dio nel suo mondo»*<sup>8</sup>.

Sì, noi cristiani dovremmo anche essere uomini di speranza perché il nostro Dio è il Dio dell'evento, il Dio della storia, il Dio della promessa e dell'alleanza che si compie in pienezza con Gesù Cristo.

Così nel Tempo di Avvento la Chiesa ci educa anche alla speranza: *“una speranza forte e paziente; una speranza che accetta l'ora della prova, della persecuzione e della lentezza*

---

<sup>6</sup> Cf P. REGAN, *Dall'Avvento alla Pentecoste. La riforma liturgica nel messale di Paolo VI*, Bologna, EDB, 2013, p 45.

<sup>7</sup> Cf K. RAHNER, *Piccolo Anno Liturgico, un cammino di preghiera* Ed. Piemme, Casale Monferrato, 1995, p 8.

<sup>8</sup> *ibid* p 10.

*nello sviluppo del Regno; una speranza che si affida al Signore e libera dalle impazienze soggettivistiche e dalle frenesie del futuro programmato dall'uomo*"<sup>9</sup>.

Sì, noi cristiani dovremmo anche essere uomini di missione perché il tempo della Chiesa ha come caratteristica l'annuncio fino alla manifestazione gloriosa del Cristo e ogni cristiano è partecipe di questa missione.

Ponendo in rilievo la relazione e la cooperazione di Maria al mistero della redenzione, «*“dal di dentro” della celebrazione del mistero e non per sovrapposizione o per una aggiunta devozionistica*»<sup>10</sup>, durante il Tempo di Avvento la Chiesa ci indica Maria, colei che, nel mistero dell'Avvento e dell'Incarnazione, congiunge il Salvatore al genere umano, come segno e modello di sicura speranza e di consolazione per il popolo di Dio in cammino, fino a quando non verrà il giorno del Signore<sup>11</sup>.

Sì, noi cristiani siamo chiamati sempre alla conversione, a farci *Anawim*, miti e umili, capaci di affidarci a Dio ed appoggiarci con fiducia in lui, come Cristo, come Maria.

Ecco allora che per noi *“la voce del profeta Isaia e del Battista - che risuona con forza nel Tempo di Avvento - si fa richiamo alla giustizia, alla carità, alla conversione, denunciando la logica dell'egoismo edonista che domina il mondo del benessere e del consumismo”*<sup>12</sup>.

#### *Significato del termine Avvento.*

Il termine Avvento deriva dal termino latino pagano *“adventus”*, *“advenire”*, che significa venuta, arrivo, o essere arrivato e quindi segna una presenza.

In origine il termine indicava la venuta di un sovrano a una città o provincia del suo regno, specialmente la sua prima visita, ma anche la visita annuale di una divinità ai santuari o ai templi, nei quali si riteneva abitasse durante le feste a lei dedicate.

#### *Significato e uso cristiano del termine Avvento nei primi secoli.*

Nella Vulgata il termine *“adventus”* è stato usato per tradurre i termini greci *“parousia”* - presenza, venuta, avvento - ed *“epiphaneia”* - comparsa, apparizione.

---

<sup>9</sup> Cf A. BERGAMINI, *Cristo, festa della Chiesa. Storia-teologia-spiritualità-pastorale dell'Anno Liturgico*, Cinisello B., Paoline, 2002, p 143.

<sup>10</sup> *ibid* p 144.

<sup>11</sup> *ibid* p 146.

<sup>12</sup> *ibid* p 146.

Nella visione latina del Nuovo Testamento, “*adventus*” si riferisce sempre alla venuta del Signore come giudice alla fine dei tempi e mai alla sua venuta nella carne.

È con i Padri della Chiesa che il termine “*parousia*”, e quindi “*adventus*”, inizia a riferirsi anche alla venuta di Cristo nella carne e, all’inizio del V secolo, con Giovanni Cassiano viene identificato con “*nativitas*”.

La parola “*adventus*”, anche se applicata alla nascita del Signore, continua però a mantenere profonde risonanze escatologiche: “*l’alba della pienezza del tempo, l’ingresso nella storia dello scopo della storia, la comparsa in un uomo del futuro ultimo di tutti*”<sup>13</sup>: Gesù, il Figlio di Dio. “*La nascita e la venuta dal cielo di Cristo sono perciò entrambe venute, “parousie” ed “epifanie”: la prima inaugura ciò che la seconda porterà a compimento e la seconda completa ciò che la prima ha iniziato*”<sup>14</sup>, tanto che il mistero dell’Incarnazione è già il mistero pasquale e il Natale è una festa di redenzione: il Verbo incarnato si è unito per sempre con l’umanità e ha riconciliato il creato con il suo Creatore.

#### *Storia e significato del Tempo di Avvento.*

Il Tempo di Avvento, in quanto tempo di preparazione al Natale, è proprio dell’Occidente. *Le liturgie orientali infatti non hanno celebrazioni specifiche per l’Avvento: nella liturgia bizantina dal 20 dicembre i testi hanno un carattere prenatalizio e in quelle siriane prima di Natale celebrano le settimane degli annunci*<sup>15</sup>.

Inoltre per l’occidente il Tempo di Avvento è anche il più recente di tutti i tempi liturgici: la sua genesi va dal IV al VI secolo, ma fino al XIII secolo è ancora oggetto di elaborazione.

Nel IV secolo in Gallia e in Spagna esisteva già un periodo di sei settimane, dal forte carattere ascetico, in preparazione al Natale, chiamato *Adventus*, anche quaresima di san Martino, che inizialmente durava dall’11 novembre fino all’Epifania, ovvero otto settimane, 40 giorni, in cui i catecumeni venivano preparati per il Battesimo, in analogia al Tempo di Quaresima in preparazione alla celebrazione della Pasqua.

Pur avendo testimonianze della celebrazione del Natale a Roma dal 336, l’Avvento compare solo alla metà del VI secolo, come un tempo di cinque settimane dal

---

<sup>13</sup> P. REGAN, *Dall’Avvento alla Pentecoste. La riforma liturgica nel messale di Paolo VI*, Bologna, EDB, 2013, p 26.

<sup>14</sup> *ibid* p 26.

<sup>15</sup> Cf H. AUF DER MAUR, *Le celebrazioni nel ritmo del tempo - I. Feste del Signore nella settimana e nell’anno*, in AA.VV., *La liturgia della Chiesa. Manuale di scienza liturgica*, vol. 5, Leumann (TO), LDC, 1990, p 270.

carattere strettamente liturgico, il cui scopo non era tanto quello di preparare il Natale, ma, da come si può dedurre dai formulari liturgici delle *“Orationes ante Adventum Domini”*, di ricordare la seconda venuta del Signore.

Nel VII secolo a Roma l'unica preparazione immediata al Natale erano i giorni delle Quattro Tempora di dicembre (il mercoledì, venerdì e sabato della terza settimana di dicembre) e le domeniche, poste prima di Natale, chiudevano l'anno liturgico con il ricordo della parusia finale.

In quell'epoca la serie annuale delle preghiere e delle letture, che cominciava con la nascita del Signore, era già ben definita e il calendario liturgico era già strutturato da una tradizione di quasi due secoli. Era ovvio perciò che l'Avvento, con il suo contenuto escatologico, trovasse la sua collocazione alla fine delle domeniche dopo Pentecoste.

Quando il Sacramentario di papa Adriano fu inviato, fra il 784 e 791, a Carlo Magno e la liturgia della città di Roma fu diffusa a nord delle alpi, dove il digiuno e l'astinenza facevano parte della preparazione al Natale e all'Epifania, il termine *“adventus”* perse il suo legame non solo con il significato che gli veniva dato nel Nuovo Testamento, ma anche con la persona di Cristo e con l'atto che porterà a compimento la storia della salvezza. Infatti l'*“Adventus”* era stato spogliato del suo contenuto escatologico e, ridotto da sei a quattro domeniche, era diventato semplicemente un lasso di tempo immediatamente prima di Natale, finalizzato esclusivamente a preparare i fedeli alla celebrazione del Natale. Nel 1947 Pio XII ribadì questo carattere penitenziale del Tempo di Avvento.

Grazie al Concilio Vaticano II, la nostra liturgia del Tempo di Avvento è tornata a tenere insieme la tesi dell'Avvento-Natale con quella dell'Avvento-Parusia, un doppio carattere che celebra l'attesa del Salvatore nelle sue due complementari manifestazioni. Infatti, oltre a conservare la struttura delle quattro domeniche, chiamate domenica I, II, III, IV di Avvento, riprendendo la nomenclatura promulgata da Clemente VIII nel 1604, sono stati uniti i due aspetti, quello escatologico e quello natalizio, dal momento che la Chiesa non può celebrare la Liturgia ignorandone l'essenziale dimensione escatologica. Ecco allora che la prima domenica orienta verso la parusia, la seconda e la terza all'attenzione verso la venuta quotidiana, la quarta prepara alla Natività di Cristo, facendone la teologia e la storia.

### *Testi biblici ed eucologici del Tempo di Avvento.*

Attraverso i testi delle celebrazioni si è potuto ricostruire la storia dello sviluppo del Tempo di Avvento. Comunque solo nei messali dei secoli XII e XIII sono cominciate a comparire le messe proprie per il Tempo di Avvento. Il formulario più antico sembra essere quello della domenica I di Avvento, probabilmente risalente a prima del tempo di Gregorio I, mentre il più recente è quello della domenica IV<sup>16</sup>.

Il tema della quarta domenica, dal tono tipicamente mariano, e i canti sono stati ripresi dal Messale del 1962 al *mercoledì della tempora*, dove si faceva memoria della profezia di Isaia sulla vergine che concepisce e dà alla luce l'Emmanuele, il Dio-con-noi. Il testo dell'introito è frutto della rilettura Cristologica di Girolamo di Isaia 45, 8: "*iustum*", il Giusto, ha preso il posto di "*iustitiam*", la giustizia, e "*Salvatorem*", il Salvatore, ha sostituito "*salvationem*", la salvezza. Per Girolamo i concetti di giustizia e di salvezza si incarnano nella persona del Giusto, del Salvatore e la profezia di Isaia si incarna nella figura di Cristo, che diviene "frutto della terra" e dono delle nubi del cielo<sup>17</sup>.

La colletta riprende invece la preghiera dell'Angelus che, oltre a legare l'incarnazione con gli eventi pasquali e il futuro escatologico, unisce magistralmente le due venute di Cristo e nella domanda finale collega l'ultima domenica di avvento con le prime due.

Oggi ognuna delle messe domenicali, attraverso una ricchissima varietà di testi biblici, distribuita su tre cicli annuali, è caratterizzata da un tema specifico evidenziato dal brano evangelico: la vigilanza nell'attesa legato alla parusia (A: Mt 24, 37-44; B: Mc 13, 33-37; C: Lc 21, 25-36), un pressante invito alla conversione contenuto nella predicazione del Battista (A: Mt 3, 1-12; B: Mc 1, 1-8; C: Lc 3, 1-6), la testimonianza data a Gesù dal precursore (A: Mt 11, 2-11; B: Gv 1, 6-28; C: Lc 3, 1-6), l'annuncio della nascita di Gesù fatta a Giuseppe e a Maria (A: Mt 1, 18-24; B: Lc 1, 26-38; C: Lc 1, 39-57<sup>18</sup>).

La prima lettura, un annuncio profetico preso dal Libro del profeta Isaia, e il Vangelo sono scelti per evidenziare il rapporto di unità e di compimento fra Antico e Nuovo Testamento. La seconda lettura, tratta dalle lettere di san Paolo, invece propone un insegnamento morale, legato all'aspettativa e all'invito alla vigilanza.

---

<sup>16</sup> Cf H. AUF DER MAUR, *Le celebrazioni nel ritmo del tempo - I. Feste del Signore nella settimana e nell'anno*, in AA.VV., *La liturgia della Chiesa. Manuale di scienza liturgica*, vol. 5, Leumann (TO), LDC, 1990, p 274.

<sup>17</sup> *ibid.*

<sup>18</sup> Cf H. AUF DER MAUR, *Le celebrazioni nel ritmo del tempo - I. Feste del Signore nella settimana e nell'anno*, in AA.VV., *La liturgia della Chiesa. Manuale di scienza liturgica*, vol. 5, Leumann (TO), LDC, 1990, p 275.

Anche le messe feriali hanno ricevuto un formulario proprio: nella prima parte dell'Avvento - dal lunedì della I settimana fino al 16 dicembre - vengono presentati i segni e le caratteristiche del regno messianico e le condizioni per entrarvi; nella seconda - dal 17 al 24 dicembre – la Liturgia della Parola prepara al Natale con l'Antico Testamento, in cui si narrano le diverse annunciazioni, e il Vangelo con l'attuazione in Cristo delle promesse messianiche.

Anche attraverso l'eucologia, ovvero le collette, i prefazi, le orazioni sulle offerte e la preghiera dopo la comunione, la liturgia fa contemplare, nella prima parte dell'Avvento, “le due venute di Cristo in intimo rapporto fra loro, nel senso che la prima inizia già ciò che verrà portato a compimento nella seconda” (dalla colletta vespertina della Vigilia di Natale), per poi porre l'accento prevalentemente sull'imminente celebrazione della nascita di Gesù.

I giorni feriali dal 17 al 24 dicembre sono giorni privilegiati e ordinati alla preparazione immediata del Natale, sono i giorni delle antifone O (libere composizioni poetiche, ispirate da testi profetico apocalittici cantate ai Vespri come antifone al Magnificat), inserite nella celebrazione eucaristica come versetti all'acclamazione al Vangelo.

### *Conclusione*

Il Tempo di Avvento, di Natale e dell'Epifania, coincidono con il ciclo solstiziale invernale, che ha determinato la continuazione di alcuni riti e usanze collegati a questo evento in cui si contrappongono il giorno con la notte, la luce con le tenebre, la vita con la morte. Pur svuotati di qualsiasi valenza religiosa, questi riti e usanze sono rimasti una tradizione. A questo si aggiunge la connotazione consumistica e commerciale che ha chiuso l'uomo in una prospettiva individualistica e statica<sup>19</sup>. La Chiesa ha perciò la possibilità di ristabilire, attraverso gli stessi richiami, la priorità del rapporto con il mistero di Cristo celebrato nel tempo. Infatti celebrando il Tempo di Avvento, la Chiesa ci insegna a far esperienza del tempo redento attraverso la vigilanza, la speranza, la missione e la conversione.

Si vigila per essere sorpresi dalla grazia: le realtà che noi crediamo sono un evento che continua a compiersi. Si spera perché l'incarnazione ha inaugurato il kairós, il giorno senza tramonto. Si annuncia perché, proprio con la fede, il Regno si interiorizza nei

---

<sup>19</sup> Cf A. BERGAMINI, *Cristo, festa della Chiesa. Storia-teologia-spiritualità-pastorale dell'Anno Liturgico*, Cinisello B., Paoline, 2002, p 146-147.

nostri cuori fino alla manifestazione gloriosa del Cristo. Si lotta per essere vigili, per affidarsi a Dio e poggiarsi con fiducia in lui.

*«Questo avvento, durerà tutta una vita, il nostro avvento finirà solo quando ci sarà detto: “entra nella gioia del tuo Signore”. Ora viviamo l’attesa fiduciosa»<sup>20</sup>.*

---

<sup>20</sup> Cf K. K. RAHNER, *Piccolo Anno Liturgico, un cammino di preghiera*, Ed. Piemme, Casale Monferrato, 1995, p 12.



## BIBLIOGRAFIA

- H. AUF DER MAUR, *Le celebrazioni nel ritmo del tempo - I. Feste del Signore nella settimana e nell'anno*, in AA.VV., *La liturgia della Chiesa. Manuale di scienza liturgica*, vol. 5, Leumann (TO), LDC, 1990.
- A. BERGAMINI, *Cristo, festa della Chiesa. Storia-teologia-spiritualità-pastorale dell'Anno Liturgico*, Cinisello B., Paoline, 1985.
- P. REGAN, *Dall'Avvento alla Pentecoste. La riforma liturgica nel messale di Paolo VI*, Bologna, EDB, 2013.
- K. RAHNER, *Piccolo anno liturgico. Un cammino di preghiera*, Casale M., Piemme, 1995.
- A. J. HESCHEL, *Il Sabato. Il suo significato per l'uomo moderno*, Milano, Garzanti, 2001.